

Il commercio che cambia



Merce venduta a 1 euro

leri Saccardi e alcuni ambulanti hanno criticato lo stato di «degrado» del mercato con banchi che vendono merce anche a 1 euro

L'INTERVISTA STEFANO CAVALLI/ ASSESSORE AL COMMERCIO



Un banco del mercato di piazza Duomo in una foto degli anni '60



Controlli della Polizia Municipale sul mercato qualche mese fa

«Il mercato non è una kasbah, sposteremo i banchi dell'usato»

L'ANNUNCIO DOPO LE DENUNCE DI SACCARDI (FI) E AMBULANTI «MA NON POSSIAMO VIETARLI DEL TUTTO, LI ACCORPEREMO»

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

● E' solito pesare le parole al milligrammo. Compreso il guizzo leghista: «Sposteremo i banchi che vendono usato e li riuniremo in un'unica zona. Il mercato non può diventare una kasbah, ma deve tornare a essere uno dei fiori all'occhiello della città». Ha appena terminato una riunione tecnica con alcuni funzionari del Comune, l'assessore al commercio Stefano Cavalli, quando lancia la sfida di un massiccio restyling del mercato bisettimanale di piazza Cavalli e piazza Duomo. La denuncia del consigliere Mauro Saccardi sullo scadimento dei banchi («ci sono anche quelli che vendono merce a 1 euro», ha detto ieri a Libertà) non è caduta nel vuoto: «Sappiamo che i problemi che gravitano intorno al mercato sono reali. Ce lo dicono gli ambulanti e i piacentini. Per que-

sto, fin da quando ho assunto la delega al commercio, in accordo col sindaco l'ho messo in cima alle priorità».

Assessore, quindi Saccardi ha ragione a reclamare un riordino che, tra l'altro, sollecita da mesi?

«Ma con Saccardi ci sentiamo praticamente ogni giorno, non è certo una novità. Più che un attacco alla giunta l'ho interpretato come uno sprone ad affrettare i tempi, un intervento costruttivo. E in verità è già da qualche settimana che abbiamo messo

la testa sull'argomento mercato».

Allora dobbiamo aspettarci una rivoluzione?

«Stiamo esaminando le varie planimetrie e studiando alcune modifiche. Credo non saranno toccate le sedi storiche, piazza Cavalli e piazza Duomo. Dovremo agire piuttosto sul miglioramento della qualità dei banchi che negli anni si è andata un po' perdendo».

E' per colpa di chi vende l'usato a 1 euro?

«Dico che il commercio sta cambiando e vive uno stato di sofferenza generale, di conseguenza soffrono anche i mercati storici come il nostro. Piacenza non è certo un'eccezione, le problematiche sono comuni a molte altre realtà mercatali. Però è evidente che la qualità va migliorata. Chi vende merce di qualità, magari da decenni, non può certo essere penalizzato da chi



Stefano Cavalli, 48 anni

«Ho sollecitato la Polizia municipale: prima di tutto il rispetto delle regole da parte di tutti»

Summary of the article content from the newspaper page, including the headline and key points.

leri è stata Libertà (pagina 8) a sollevare la questione della vendita dell'usato a un euro e ad aprire il dibattito sul futuro del mercato

smersia usato o prodotti a un euro. E' innegabile che questa commistione crei malcontento. Per questo si cambia».

I banchi che vendono usato sono oltre una decina: se hanno regolare licenza non possono essere vietati, dunque che fine faranno?

«Abbiamo chiesto alla Regione una delucidazione sulle norme. La Legge Bersani divide tra banchi alimentari e non. Sull'usato non c'è una normativa specifica che li vieta. Ma andremo senz'altro nella direzione di accorparli in un'unica posto o piazza distinto dal resto dei banchi. Il nostro mercato è prezio-

so e va tutelato, non può certo diventare una kasbah. Senza contare che, poi, c'è anche tutto il tema del rispetto delle regole».

E infatti c'è chi lamenta la mancata sorveglianza e parla di Far West.

«Abbiamo subito interessato la Polizia municipale. Inizierà un percorso di sensibilizzazione con gli ambulanti a tenere pulito e in ordine. Il mercato deve essere accogliente, gli spazi e le metrature vanno rispettati, così come gli orari. Abbiamo interessato le categorie economiche perché vogliamo far concordare un percorso finalizzato a modificare il nostro regolamento».



Pietro Tacchini

mi chiedo come sia possibile gestire un commercio simile».

Per quale ragione?

«E' presto detto. Sa quanto mi costa ogni giorno mettere giù un banco? Tra dipendenti, furgone, assicurazione e quant'altro siamo intorno ai 400 euro. Mi spiega come li ammortizza in mezza giornata chi vende merce a un euro? Si è capovolto tutto. Un tempo alle 6,30 i banchi del mercato era già tutti pronti, oggi c'è chi mette giù la merce un'ora dopo e alle 12,30 è già pronto per andarsene, noi si stava in Piazza anche fino alle tre del pomeriggio. Una volta c'era una parte consistente della clientela che passava sul mercato prima di andare al lavoro, oggi non è più così».

Cosa è successo?

«Nel corso degli anni si sono presentati acquirenti stranieri con buonuscite importanti alle quali molti colleghi non hanno saputo resistere, ovviamente non hanno dato continuità alle vecchie vendite, preferendo questo tipo di commercio».

Ma sul mercato si fanno ancora buoni affari?

«Non certo sui banchi da un euro. Buon affare è prendere a 30 euro dei jeans che ne costano 80 ma quello si fa con merce che arriva dai campionari, da fine serie o da "partite" leggermente difettate. Una volta c'erano a Piacenza cinque o sei grossisti che rifornivano il mercato: non ne è rimasto uno».

PIETRO TACCHINI, "VETERANO" DEI BANCHI DI PIAZZA DUOMO

«Un posto costa 400 euro al giorno come si guadagna con quei prezzi?»

● Era quasi un rito, un tempo, il mercato. Come il caffè e la lettura della Gazzetta. E dedicare un'oretta alla ricerca di buoni affari una "preghiera laica" settimanale, celebrata perfino dalla musica leggera ("Porta Portese, cosa avrai di più?"). Tempus fugit. Oggi il mercato è un discount multicolore e multietnico. Più che l'affare si cerca il mega-risparmio, soprattutto sull'usato. Tanto che da più parti si leva la richiesta di eliminare (o trasferire) questi banchi che abbassa-

no la qualità della vendita e il "far west" che, stando al parere degli addetti ai lavori, governa la kermesse bisettimanale in centro. «Io sarei d'accordo» dice l'imprenditore Pietro Tacchini, che ha iniziato a frequentare il mercato ancora bambino, nel 1965. «Quando non andavo a scuola mio padre mi piazzava alla vendita delle ciabatte; era davvero un altro mondo».

In che senso?

«Tra noi ambulanti c'era spirito

di corpo, eravamo una "squadra", c'erano regole precise, oggi siamo in piena anarchia. Io non vengo più molto spesso sul mercato, ma qualche giorno fa sono tornato in piazza Duomo per aiutare i miei collaboratori e quello che ho visto proprio non mi è piaciuto».

Si spieghi meglio

«Bancarelle per lo più di stranieri, che vendono merce a prezzi assurdi, da uno a cinque euro: cinesi, pakistani, indiani. Vendite all'insegna del "va bene tutto", io